



Close

Titolo originale: *Id.*
Regia: Lukas Dhont
Sceneggiatura: Lukas Dhont, Angelo Tijssens
Fotografia: Frank van den Eeden
Montaggio: Alain Dessauvage
Musica: Valentin Hadjadj
Interpreti: Eden Dambrine (Léo), Gustav De Waele (Rémi), Émilie Dequenue (Sophie), Léa Drucker (Nathalie)
Produzione: Topkapi films, Versus Production
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 105'
Origine e anno: Belgio, Olanda, Francia, 2021

Un racconto intimo sulla giovinezza

Dal regista belga Lukas Dhont del pluripremiato *Girl*, ecco un nuovo racconto intimo sull'adolescenza, colta nel difficile passaggio da una età spensierata alla maturità. La scelta in chiave drammatica per raccontare la storia obbliga lo spettatore a meditare su un percorso sempre difficile di formazione quanto mai attuale.

Léo e Rémi sono amici inseparabili: trascorrono le loro giornate tra giochi e risate, passando da una casa all'altra, quasi fratelli, se pur diversi, uno biondo con gli occhi azzurri, l'altro moro con le fossette. L'obligato passaggio al college segna tuttavia una rottura che diventa insanabile. I nuovi compagni e compagne di scuola e di giochi finiscono per gettare un'ombra sulla loro intimità. Il confronto e la chiarezza sui loro sentimenti porterà i due ragazzi a gestire una dura presa di coscienza, aperta alla sofferenza e al dramma.

Una tragedia che si sarebbe potuta evitare?

Trailer, recensioni e le stesse dichiarazioni del regista inducono lo spettatore, fin dalle prime scene, a pensare che il tema trattato in questo film sia quello dell'omosessualità. Complice, forse, il precedente *Girl*, che in tanti avevano apprezzato per la franchezza e la mancanza di retorica con la quale il regista Dhont si avvicinava a questa complessa tematica. La sensazione trova una conferma nel momento in cui i ragazzi iniziano il nuovo percorso scolastico in mezzo agli altri adolescenti. La superficialità e la spietatezza del gruppo fiuta la diversità di Léo e Rémi e pone loro domande stolte, a volte banali, a volte difficili, che colgono i due protagonisti completamente impreparati. In questa relazione tra pari, uno dei due ragazzi è meno libero rispetto al giudizio degli altri e comincia a riflettere sul loro rapporto, con la preoccupazione di venire accettato e non discriminato dal gruppo. Inizia un dramma con la frattura di una fraterna, spontanea e speciale amicizia.

Lo spettatore entra subito in contatto con la straordinaria sensibilità di questi ragazzi riconoscendo e rispettando la loro diversità. Il bel paesaggio di campagna di questa provincia belga li vede sfrecciare felici in bicicletta tra i campi in fiore, appagati dal godere insieme l'istante del presente. È una storia di amicizia e amore, di purezza e di fiducia, di sentimenti delicati che subiscono la durezza di un mondo non altrettanto sensibile e pronto a riconoscere la loro diversità sessuale.

L'IDENTITÀ SESSUALE È ANCORA UN TABÙ

Close è la storia di un'amicizia che non sopravvive al passare del tempo e ai mutamenti dell'ambiente circostante. Un dramma crudo è dietro l'angolo. Il suicidio di Rémi è apparentemente inspiegabile e indecifrabile da parte degli adulti. Léo, pur cercando in tanti modi di sfuggire al senso di colpa e al dolore che lo invade, è l'unico che in qualche modo cerca di dare un'interpretazione al gesto estremo dell'amico Rémi. Si cercano come sempre le eventuali responsabilità di un gesto così drammatico. La famiglia? Il nuovo ambiente? La difficoltà dei genitori di cogliere, oltre le apparenze liete della vita dei loro figli, i tanti silenzi e le mancate domande di quei ragazzi che si affacciano alle relazioni con gli altri? Sembra questo uno dei significati nascosti di questa storia cinematografica. In famiglia i genitori mancano a volte della necessaria attenzione a cogliere le sofferenze più intime e le poco considerate alterazioni dell'umore che nei più giovani sono segnali di richiesta di aiuto nella ricerca di risposte per la loro vita.

Close è anche uno dei pochi film che parla di scuola. La scuola belga sembra ai nostri occhi di spettatori moderna e funzionante. Tutto il contesto ci pare sereno. Ma non basta. Gli stessi insegnanti, quando propongono sedute di gestione emotive per parlare del trauma subito dalla classe, lo fanno in maniera impersonale e tengono in poco conto quei segnali più volte presentati nelle relazioni tra i due ragazzi. La scuola adotta il più delle volte modelli e meccanismi conformistici del mondo degli adulti riuscendo poche volte ad entrare nel sensibile e mobile mondo della fanciullezza e della sofferta adolescenza. L'attenzione del mondo adulto al riguardo deve essere pronto alle tante e diverse richieste.

A cura di Flavio Giranzani

Cineforum Marco Pensotti Bruni
67esima Stagione Cinematografica

Legnano, 21-22 febbraio 2024

www.cineforumpensottilegnano.it